

N. 15

La Modestia

La Modestia camminava sulla Terra da sempre perché quello faceva parte del suo compito; (compito che aveva l'incarico di svolgere nel modo migliore, come tutte le altre qualità come lei, del resto). Incedeva con passo lento e bussava a tutte le porte che incontrava sul suo cammino; ma raramente ne trovava qualcuna disposta a spalancarsi e ad accoglierla. Quel giorno di primavera inoltrata, ella era proprio stanca (erano mesi che nessuno l'ospitava), con i sandali tutti impolverati, la lunga veste lacerata all'orlo, il velo incrostato di polvere, tanto da non essere più trasparente, aveva proprio deciso di trovare un "qualunque" asilo: doveva assolutamente riposare.

"Mi accontenterò di una accoglienza modesta, di poche ore, tanto per sistemare l'abito e fermarmi un po'! Ma devo assolutamente farmi ospitare da qualcuno". Vide davanti a sé un palazzetto a più usci, di tre o quattro piani, avvolto nella nebbia.

Sul pianerottolo c'era una porta, quella della casa del portiere. Pensò: "Sicuramente egli sarà modesto e non avrà difficoltà ad accogliermi". Bussò. Il portiere le chiese che cosa volesse. La Modestia spiegò che era molto stanca, chiedeva solo alloggio per un giorno. Il portiere le rispose che lui personalmente non avrebbe potuto ospitarla, ma che poteva rivolgere la domanda agli inquilini dei piani superiori.

Non l'aveva cacciata via. Era già molto.

Al primo piano la Modestia trovò due usci simmetrici: uno a destra, uno a sinistra. Bussò allora all'uscio di sinistra: venne ad aprire una signora tutta elegante; la signora sapeva fare di tutto, era abilissima in qualunque lavoro, soprattutto "recitava" assai bene; doveva perciò essere sempre "Splendente"; dove avrebbe potuto mettere la Modestia? Che provasse piuttosto a chiedere ospitalità al signore di fronte, forse avrebbe avuto più fortuna! La Modestia bussò alla porta di fronte. Venne ad aprire un giovane di bell'aspetto. La Modestia espose la sua richiesta, ma ebbe come risposta un rifiuto: il giovane era un giocatore di professione ed era abituato a "Vincere" non avrebbe mai potuto accogliere presso di sé la Modestia, non era proprio una qualità che gli si addicesse! Che facesse un tentativo al piano di sopra!

Al piano di sopra c'era una sola porta. Quando la Modestia salì l'ultimo gradino di quella rampa, tirò un grosso sospiro, poi si diede coraggio e bussò. Venne ad aprire un meraviglioso ragazzo vestito da principe: la sua prerogativa,

lo si vedeva lontano un miglio, era la “Bellezza”. La Modestia non osò domandargli ospitalità e salì con le gambe tremanti ancora al piano di sopra.

Al terzo piano c'erano due porte simmetriche, come al primo. Una a destra, una a sinistra. La Modestia bussò a quella di sinistra. Le aprì una matrona bella e vigorosa; questa si proclamò la “Forza” di tutta la casa e disse subito che non avrebbe potuto accogliere la Modestia perché non aveva posto. Ma, visto che era lì, essa avrebbe potuto bussare all'uscio di fronte; vi abitava un signore noto per la sua Giustizia; se era “giusto” per lei avere un posto in quella casa, glielo avrebbe trovato di sicuro; così detto, chiuse la porta. La povera Modestia era al limite delle sue forze. Con un ultimo sforzo bussò all'ultima porta.

Venne ad aprire il giudice in toga e tocco: “Lui ospitare la Modestia? La signora dell'uscio di fronte doveva essere impazzita! La Giustizia deve essere giusta, non modesta!”

E così anche quell'ultima porta si richiuse.

Allora la Modestia si ricoprì il volto con il velo e tutta curva stava già per iniziare a discendere le scale quando... udì una Voce chiamarla dall'alto. “Non vuoi salire ancora un piano? E' da Me che devi venire prima di tutti. Sono Io il Padrone di Casa. Se tu bussi alla Mia Porta Io ti accoglierò e ti farò poi ospitare a Mio Nome da tutti gli altri inquilini”.

La Modestia non vedeva scale per salire...capì che il Passaggio per l'ultimo Piano non era fatto di gradini, ma doveva essere un “salto in alto”. “Volle” essere al Piano di sopra, alla Presenza del Signore della Casa. Si concentrò e si trovò di fronte al Padrone.

L'abito lacerato era sparito; la veste era di nuovo “modestamente” meravigliosa”; il velo terso e trasparente; i sandali lucidi ed in perfetto ordine. Egli la ospitò e la rificillò; poi le diede il permesso di presentarsi da tutti gli inquilini del Palazzo a Suo Nome.

La Modestia si recò allora dal Signore della Giustizia ed il Giudice l'accolse in sé, perdette qualcosa e divenne Giudice di Pace. Poi tornò dalla Signora della Forza, questa l'ospitò, acquistò qualcosa e divenne Forza equilibrata. La Modestia scese dal Principe della Bellezza, ed egli, per mezzo suo, si trasformò in “Principe d'Amore”.

Poi la Modestia entrò nella casa del “Giocatore Vincente”, anch'egli la ricevette, anch'egli perdette qualcosa e divenne la Vittoria moderata; subito dopo la Modestia fu ricevuta dalla Signora Splendente, essa subito acquistò qualcosa e divenne lo Splendore Duraturo. Infine la Modestia passò dal Portiere, questi, accogliendola, si trasformò in Vero Guardiano della Soglia.

Per merito della Modestia tutta la Casa si perfezionò e divenne Albergo della Vita.

Allora la Modestia, rinnovata, tutta rivestita di splendente umiltà riprese il suo cammino alla ricerca di un altro Palazzo disposto ad ospitarla e che Ella avrebbe trasformato in Tempio di Luce.